

Il P.M. ha concluso l'istruttoria sulle bombe ma rimangono ancora troppi elementi oscuri

«Colpevoli della strage solo gli arrestati»

Valpreda fu l'esecutore Merlino l'organizzatore

Le accuse contro gli altri del Circolo 22 marzo - Emilio Bagnoli prosciolti dall'imputazione più grave - Roberto Mander incapace di intendere e volere - Chiesto il rinvio a giudizio anche per i familiari del ballerino

Pietro Valpreda, esecutore della strage di Milano. Mario Merlino la mente. Emilio Bagnoli uno degli organizzatori materiali. Roberto Mander quello del Circolo 22 marzo. Quest'ultimo negli attentati del 12 dicembre che il pubblico ministero Vittorio Occorsio ha attribuito ai vari componenti del circolo 22 marzo nella sua requisitoria scritta in 200 pagine da trascrivere e depositata ieri mattina alle 12 presso la cancelleria dell'ufficio istruzione a disposizione del giudice di Cudillo. I nomi restano per l'accusa. Emilio Bagnoli contro il quale le prove non sarebbero sufficienti.

In sintesi queste sono le 11 richieste fatte dal dottor Occorsio al giudice istruttore in vista di un giudizio per Pietro Valpreda, Mario Merlino, Emilio Bagnoli e Roberto Mander. Accusati di associazione a delinquere, strage con finalità pubblica intimidazione, con il mezzo di materie esplosive, danneggiamento di edifici pubblici, lesioni personali, detenzione di esplosivo, trasporto di esplosivo a giudizio. Emilio Bagnoli solo per associazione a delinquere e per pubblica intimidazione con esplosivo, associazione a delinquere per Enrico Di Cola.



Valpreda

Imputato anche di procaecia mento di notizie di cui è vietata la divulgazione (aveva a casa un elenco di basi Nato). Un discorso particolare viene fatto dal magistrato per Roberto Mander il quale pur indicato come responsabile dell'attentato all'Altare della Patria non sarebbe imputabile perché incapace di intendere e di volere al momento dei fatti. Ci sono poi i cosiddetti imputati minori ma che grande parte avranno nella vicenda del processo. Il P.M. ha chiesto il rinvio a giudizio di Ivo Della Savia per detenzione di esplosivo e trasporto di esplosivo della zia di Valpreda, Rachele Forti e degli altri parenti Maddalena Valpreda, Ele Lovati e Olimpia Toti per falsa testimonianza a carico di Giovanni Ferraro, Angelo Fascetti e Claudio Gallo per associazione a delinquere (sono tutti membri del circolo «22 marzo»). In fine per il fascista Stefano Delle Chiare grande amico di Mario Merlino è stato chiesto il rinvio a giudizio per testi non veritieri. Una appendice delle richieste dell'accusa riguarda Annalisa Roth la ragazza tedesca amica di alcuni componenti del circolo accusata di falsa dichiarazione di identità, dovrebbe essere prosciolta per sopravvenuta amnistia.

In qui le richieste. Prima di addentrarsi nella sfera del 200 pagine della requisitoria densa di fatti e circostanze che vanno attentamente analizzate perché ad essi l'accusa da un significato preciso che invece all'esterno non risulta molto chiaro. Vediamo quali sono gli elementi che secondo il dottor Occorsio lo avrebbero convinto della responsabilità di Valpreda e degli altri del «22 marzo». Nelle stesse 222 pagine della requisitoria si abbozza questa elezione.

dei di partecipare ad azioni dinamitarde e sul proposito che avrebbe manifestato lo stesso di agire in collaborazione con Borghese. Gli imputati che tutti gli imputati della strage avrebbero tenuto il 16 novembre un consiglio del 16 novembre in cui Valpreda avrebbe programmato attentati dinamitardi sulle indicazioni fatte in detta riunione degli obbiettivi Banca Nazionale del Lavoro ed Altare della Patria sulla dichiarazione che avrebbe fatto Roberto Mander il 16 o il 17 di novembre nei pressi dell'Altare della Patria in merito all'intenzione di collocarvi un ordigno esplosivo.

Il pubblico ministero Occorsio come si vede nella sua requisitoria ha molta importanza ai discorsi che sembra si facesse al circolo «22 marzo».

Ma è evidente che i discorsi non dimostrano affatto che gli autori della strage siano coloro che al massimo una o due volte avevano tenuto dei sassi ad una filiale Fiat o una bottiglia incendiaria ad un ufficio turistico.

Lelezione degli elementi di «piva» però continua. Come? Dice l'accusa: ci sono le testimonianze di Spario sui propositi dinamitardi di Valpreda, il racconto di Corrado Rolandi sul famoso viaggio in taxi che avrebbe fatto Pietro Valpreda tra le ore 16 e le 16 del 12 dicembre (a quanto sembra fondamentale) del poliziotto spia Salvatore Ippolito sulla confessione che avrebbe ricevuto la domenica 14 dicembre da Borghese (in particolare sul fatto che Roberto Gargamelli aveva messo la bomba alla banca del padre) le testimonianze del cinghiale di sinistra Giovanni e della ballerina Emma Raver sull'alibi di Valpreda del giorno successivo alla strage. Secondo il P.M. sono molto importanti anche le accuse del computato Mario Merlino che nei locali del «22 marzo» nei pomeriggi del 9 e 10 dicembre per due volte sarebbe stato avvertito da Borghese che l'esplosivo era pronto e sarebbe stato invitato «a lavorare con Valpreda».

Decise poi risulterebbero le immissioni dell'imputato Emilio Bagnoli il quale avrebbe affermato di essere a conoscenza del deposito di via Tiburtina di essere stato nei giorni precedenti agli attentati di aver partecipato ad una riunione di gruppo nel corso della quale si era par-

lato di un attentato dinamitardo dimostrativo contro l'Altare della Patria di aver partecipato ad una riunione nella quale si era detto di dinamitardare l'azione contro le banche. A queste ammissioni secondo il dottor Occorsio non dovrebbe essere aggiunto quello di Roberto Mander che avrebbe detto di essere stato con Valpreda il nascondiglio dell'esplosivo sulla via Tiburtina e di essere andato alla ricerca nei primi giorni di dicembre di esplosivo per complete attentati dinamitardi di dimostrativi.

È evidente che tutte le dichiarazioni del fascista Merlino e del poliziotto Ippolito per i quali è necessario esaminare il ruolo svolto e la responsabilità con molta attenzione per il testo si è in corso allo stato dei generici discorsi sulla possibilità di attentati dimostrativi.

blica la spartizione del pacco di esplosivo nascosto a via Tiburtina il non aver saputo giustificare in nessun modo la ricerca di esplosivo nei giorni precedenti agli attentati. L'ossequio Macchi e Spario staccati da Valpreda nei giorni precedenti gli attentati per timore di essere coinvolti. L'aver gli imputati pre-fabbricato albi poi crollati in sede istruttoria il viaggio di Valpreda a Milano proprio il 12 dicembre. L'essere Valpreda procurato la scorta dall'attentato un cappotto nuovo da indossare quando sarebbe comparso al palazzo di Giustizia di Milano la negazione da parte di Valpreda di circostanze sicure al com-patamento degli imputati Borghese e Mander dopo gli at-



Bagnoli

tentati (la paura dell'arresto e la richiesta di notizie sulle indagini della questura) dicembre.

Tutte qui le armi dell'accusa recente di più di quanto i giornali avevano già scritto a dimostrazione che il seguito istruttorio non copra nessun elemento nuovo e decisivo su qualcuno aveva fatto intendere.

Completamente assente dalla requisitoria è qualsiasi accenno ai mandanti degli attentati se si fa eccezione per un commento al fatto che Valpreda prima di partire per Milano insolitamente mostra una grande disponibilità di denaro. Sconosciuta per l'accusa sarebbe rimasta anche la persona che ha messo la bomba inesplosa (e poi fatta brillare dagli artificieri con una decisione grave e molto discutibile) alla Banca commerciale di Milano.

Ci sono poi due elementi particolari sottolineati nella requisitoria che meritano di essere riportati anche se non le conclusioni non sono state conseguenti. Il primo riguarda la funzione del «provocatore» Mario Merlino. L'accusata indagine istruttoria permette invece di affermare — che Mario Merlino era un provocatore infiltratosi tra gli anarchici del Bakunin mentre si maneva in contatto con il gruppo di estrema destra capeggiato da Stefano Delle Chiare. Merlino sollecitò la costituzione del gruppo «22 marzo» per stimolare la creazione del circolo di Pietro Valpreda e dei suoi ideali. Imputato da anni si era di stinto come animatore di «sordini» e propagatore di gesti provocatori dapprima come esponente ufficiale del gruppo di Delle Chiare e poi come contestatore e insediato nel movimento studentesco romano. Il dottor Occorsio ripete a tutti i precedenti di Merlino e si dice convinto del suo duplice ruolo al servizio della causa di Stefano Delle Chiare e dei fascisti.

Il secondo punto che deve essere sottolineato riguarda Giuseppe Pinelli. Il P.M. il tema di Pinelli era sospeso di essere implicato negli attentati sui treni verificatisi nella notte tra il 13 e il 14 agosto 1969. Il nominato mentre era in stato libero in un momento di scontro raggiunto la Finestra e si lanciò nel vuoto sfrecciando al suolo. A presentarlo di fronte a un'aula del tribunale di Milano il giudice ha chiesto che si stabilisca se Pinelli era stato ucciso o se si è suicidato. Il giudice ha chiesto che si stabilisca se Pinelli era stato ucciso o se si è suicidato.



MILANO 12 DICEMBRE 1969 - Una immagine della strage nella banca di piazza Fontana

Due banditi nell'autoparco della N.U. a Napoli mentre si consegnavano le buste pagate

RAPINANO SALARI A COLPI DI LUPARA

Gravissimo l'operaio che ha reagito

Oltre 60 milioni di bottino - L'irruzione alle dieci della coppia mascherata e armata di pistola e fucile a canne mozze - La sala era affollata dagli autisti venuti a prendere lo stipendio - Pistola alla nuca del cassiere - Preso a fucilate il lavoratore che era riuscito a bloccare uno dei banditi - La fuga a bordo di una seconda auto che li attendeva per strada - Altri due feriti leggeri



Salvatore Artiano, l'autista ferito e (a destra) l'auto con la quale i banditi sono giunti sul posto della rapina



Dalla nostra redazione

REPUBBLICA 26 - Napoli 26 - Ripreso in pieno giorno a Napoli il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il secondo punto che deve essere sottolineato riguarda Giuseppe Pinelli. Il P.M. il tema di Pinelli era sospeso di essere implicato negli attentati sui treni verificatisi nella notte tra il 13 e il 14 agosto 1969. Il nominato mentre era in stato libero in un momento di scontro raggiunto la Finestra e si lanciò nel vuoto sfrecciando al suolo. A presentarlo di fronte a un'aula del tribunale di Milano il giudice ha chiesto che si stabilisca se Pinelli era stato ucciso o se si è suicidato. Il giudice ha chiesto che si stabilisca se Pinelli era stato ucciso o se si è suicidato.

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il giornalista dell'Ora scomparso a Palermo

Giallo De Mauro: ora puntano sulla pista droga

«Non si è fatto un passo avanti» - Controlli telefonici e una rapida missione a Milano - Il ruolo di un ufficiale addetto all'Antimafia - Qualche indizio

Dal nostro inviato
PALERMO 26 - Due giorni sono già trascorsi (e in parte sprecati) per cercare di dipanare questo intricato intoppo della scomparsa del giornalista dell'Ora Mauro De Mauro. Intercettato stamane dai comandi al termine di una riunione nell'ufficio del procuratore capo di Palermo il sostituto dott. Saito che dirige di questa sul sensazionale caso ha fatto il punto della situazione ammettendo scontento che «non si è fatto un passo in avanti». La dichiarazione del magistrato è apparsa troppo secca e brutale per non suonare come una punta e neppure indizi smentiti all'ottimismo in cautamente fatto trapelare nella stampa di quella polizia alla quale più tempo era stato rivolto poche ore prima dal telex il richiamo ad una maggiore concretezza delle indagini sennò ufficialmente annate da centinaia di compaesani.

Certo è che l'iniziativa presa ieri dal giornale di De Mauro di riesaminare minuziosamente e pubblicamente alcune tra le piste chiave del giallo (droga, morte di Lino Mattei, caso del lo assassinio del commissario Tando) per provocare una rinnovata delle indagini questa iniziativa — dico — ha sortito almeno l'effetto di smuovere la torpida e banale «routine» delle ricerche. Con quali risultati è però troppo presto per dire.

Si sa che per quasi tutta la nottata prima i carabinieri e poi la polizia sono stati nuovamente a casa De Mauro che

Il controllo di un paio di linee telefoniche (quelle del giornale «L'Orto» non sono intercettate proprio per agevolare eventuali informatori) ha consentito la registrazione e lo studio di alcune conversazioni che una rapida missione è stata compiuta da un commissario palermitano a Milano che la presenza a Palermo di un alto ufficiale dei carabinieri addetto alla Commissione parlamentare antimafia e di questa inviato la settimana scorsa sul posto per partecipare all'inchiesta e considerata tuttora necessaria dalla magistratura.

Quest'ultimo particolare se collegato anche ai nomi evidenti di diffamata delle tesi prevalenti

nechi ambienti della polizia (la scomparsa di De Mauro può essere commessa alle sue ricerche sulle ore che precedettero il misterioso drastico aereo in cui morì il presidente dell'LN) e in quello più pessimista dei carabinieri (De Mauro era in qualche modo al corrente di qualche cosa relativo al traffico della droga che ha in Sicilia una essenziale base di transito) potrebbe essere indicativo delle tendenze dell'inchiesta a puntare più speditamente su un preciso punto — quella degli stupefacenti appunto — su cui a differenza dell'itinerario Antimafia ha lavorato parecchio.

Risarcito il ministro per 4 pantaloni rotti

BONN 26 - La vicenda è stata lungamente discussa in parlamento e pubblicamente alcune tra le piste chiave del giallo (droga, morte di Lino Mattei, caso del lo assassinio del commissario Tando) per provocare una rinnovata delle indagini questa iniziativa — dico — ha sortito almeno l'effetto di smuovere la torpida e banale «routine» delle ricerche. Con quali risultati è però troppo presto per dire.

Si sa che per quasi tutta la nottata prima i carabinieri e poi la polizia sono stati nuovamente a casa De Mauro che

Due banditi nell'autoparco della N.U. a Napoli mentre si consegnavano le buste pagate

Oltre 60 milioni di bottino - L'irruzione alle dieci della coppia mascherata e armata di pistola e fucile a canne mozze - La sala era affollata dagli autisti venuti a prendere lo stipendio - Pistola alla nuca del cassiere - Preso a fucilate il lavoratore che era riuscito a bloccare uno dei banditi - La fuga a bordo di una seconda auto che li attendeva per strada - Altri due feriti leggeri



Salvatore Artiano, l'autista ferito e (a destra) l'auto con la quale i banditi sono giunti sul posto della rapina

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.

Il servizio di controllo alle spalle del cuneo di Piazza generale, un uomo è stato indotto in un via via colpi di lupara e di pistola mentre tentava di bloccare i rapinatori che si stavano impadronendo di un botto in cui erano 60 milioni di lire in contanti.